

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 5 - *Lavoro regolare, legalità e contrasto allo sfruttamento dei lavoratori migranti*

Gruppo: 9

RESTITUZIONE

Con riferimento al primo quesito, un orientamento ampiamente condiviso ha riguardato la necessità di rivedere la legge Bossi-Fini, ritenuta all'origine di un forte contenzioso presso i tribunali e di un ingresso regolare di fatto difficile da praticare. Su questa linea si è proposto di regolarizzare le persone già presenti in modo irregolare, riconoscendo che si tratta in larga parte di lavoratori giunti per costruirsi una vita dignitosa e di cui il Paese ha bisogno, a fronte di una domanda di manodopera non soddisfatta. È stata inoltre richiamata l'esigenza di rivedere la disciplina del ricongiungimento familiare.

Ampia convergenza si è registrata anche sul superamento del cosiddetto click day, giudicato un meccanismo che penalizza chi ha un reale fabbisogno di lavoratori. In alternativa, si è proposto di rivalorizzare i centri pubblici per l'impiego, oggi spesso sostituiti da cooperative e strutture intermedie che si approfittano dei migranti, e di accompagnare gli ingressi con un censimento dei fabbisogni e degli impieghi che restano scoperti, così da favorire l'incontro tra domanda e offerta su basi più trasparenti e verificabili. A questo proposito, un partecipante ha proposto di ripristinare i Centri di Accoglienza Straordinaria, il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati e il relativo coordinamento provinciale.

Un ulteriore elemento condiviso ha riguardato la centralità dell'accompagnamento: si è suggerito di prevedere figure di tutoraggio che affianchino la persona con formazione linguistica e orientamento, fino al raggiungimento dell'autonomia, valutando percorsi di preparazione linguistica e professionale già nei Paesi di origine. In questa direzione è stata avanzata la proposta di un percorso strutturato di accoglienza e inserimento, articolato su accordi bilaterali con i Paesi di provenienza, prima accoglienza, apprendimento della lingua e formazione, e successivo collocamento attraverso i servizi pubblici.

Sulla seconda domanda, relativa al contrasto allo sfruttamento, si è osservato come la condizione di irregolarità renda il lavoratore ricattabile e come la povertà costituisca terreno per l'illegalità. Tra le proposte che hanno raccolto consenso figurano la tracciabilità della filiera del lavoro, il rafforzamento dei controlli e di un osservatorio pubblico su sfruttamento e caporalato, e la presenza di sportelli mobili con mediatori culturali nelle zone più a rischio. Si è inoltre proposto di sostenere le piccole e medie imprese nell'assunzione regolare e di promuovere forme di collaborazione tra imprese e cooperative orientate a una filiera eticamente verificabile.

In tema di intermediazione, una parte del gruppo ha sostenuto con decisione che i soggetti privati non debbano entrare in contatto con i migranti appena arrivati, affidando questa funzione a tutori inquadrati come personale pubblico, selezionati e vigilati dallo Stato. È stata inoltre richiamata l'importanza di lavorare a monte sul fabbisogno delle imprese e sulla lingua, anche attraverso accordi che riconoscano quote maggiori ad alcuni Paesi, incentivando lo studio della lingua e la consapevolezza del contesto di destinazione.

Tra gli ulteriori spunti, in forma più individuale, sono emerse l'eliminazione del Jobs Act, l'esigenza di una banca dati che metta in relazione imprese e lavoratori e la sollecitazione a prevedere misure di sostegno rivolte anche ai cittadini italiani in difficoltà, così da non generare percezioni di disparità.